

"LA CONFERENZA"

"SI UCCIDERÁ?"

"SIGNORI E SIGNORE"

- c,
- a) ~~pagine~~ 1 (con note
manoscritte)

ved. Tempo
dic 1-2-3-4-5 settembre 1967 SI UCCIDERÀ! ?

La città è convocata nella più grande piazza da misteriosi manifesti che dicono: Tutti in piazza. La curiosità ha raggiunto il diapason. Improvvisamente sopra un tavolo sale un uomo. Chi è? Nessuno lo conosce. Ma nel suo volto vi è qualche cosa che costringe al silenzio. "Signori e signore, dice quest'uomo, sono io che vi ho chiamati in questa piazza, io che vi devo parlare. Ho deciso di uccidermi. Subito, qui, di fronte a Voi. Perché? Perché io non riesco ad amarvi e voi non amate me. Noi non ci amiamo. Si può vivere in queste condizioni? ed allora mi uccido davanti a voi affinché abbiate finalmente coscienza della nostra impossibilità di capirci, di amarci!" Il discorso dello strano individuo spiega molto minutamente questi concetti. Qualcuno lo interrompe, ogni tanto, nascono vere e proprie discussioni, e la piazza diventa un luogo di vita, un luogo di scoperta dei rapporti umani. Nessuno vorrebbe che lo sconosciuto si ammazzasse, ma egli è implacabile. Ha la rivoltella nelle mani, ed impedisce che chiunque gli si avvicini.

Ma attraverso le invocazioni che s'innalzano nella piazza, egli ritrova un filo di speranza: forse l'umanità può migliorare. E decide di ritardare il suicidio di ventiquattro ore. Ancora una volta vuole credere alle parole degli altri. Se durante queste ventiquattro ore egli noterà nella vita della città sintomi di miglioramento, non si ucciderà più.

E scompare lasciando questo gigantesco compito alla città, che vuol dire al mondo. Ora il mondo sa che cosa significa la vita di un uomo e dovrà pesare le proprie azioni e le proprie parole. Tutti tornano alle proprie case commentando. Sentono che qualcosa oramai li accomuna. Prima erano migliaia e migliaia d'ignoti, ora sembra che si conoscano da secoli.

E comincia per la città la vita di queste ventiquattro ore, durante le quali cambia per ciascuno la prospettiva delle azioni anche le più comuni. Facciamo un'esplorazione in ogni luogo e dovunque troviamo l'angoscia del fatto nuovo. Riusciamo a vedere come l'uno sia legato all'altro in quanto il gesto dell'uno si ripercuote, all'infinito, nelle vicende dell'altro. Non ci sono protagonisti, ma tutti sono ugualmente protagonisti.

Ma si ucciderà o non si ucciderà il misterioso individuo? La domanda resta sospesa come un incubo sino alla fine su tutti.

111
Alla fine l'uomo non si ucciderà perchè il filo di speranza continua
a esserci: in queste ventiquattro ore si è scoperto tutto il male possi-
bile e immaginabile, ma si è anche scoperta la coscienza di questo male.

Archivio
Zavattini



Biblioteca
Panizzi